

# LE MERIDIANE

*Dal sorgere del sole al suo tramonto  
sia lodato il nome del Signore (Salmo 113)*

Facciamo un passo indietro. Fu nel 13° secolo, con l'avvento degli orologi meccanici installati sui campanili, che in Europa venne abbandonato l'antico sistema delle ore dette "canoniche".

Introdotte nell'Alto Medioevo dai monaci benedettini per scandire i momenti della preghiera collettiva, passano successivamente nell'uso comune. Si trattava comunque di un sistema orario ben più antico, tant'è che ne abbiamo abbondante testimonianza nei Vangeli (vedi la Parabola dei vignaiuoli, Matteo 20,1).

Le funzioni a cui era tenuto partecipare il monaco erano 6 diurne: LAUDI (prima dell'alba), PRIMA (dopo l'alba), SESTA (a mezzogiorno), NONA (a metà pomeriggio), VESPRI (al tramonto), COMPIETA

Foto 1.



(prima di cena), e una notturna (VEGLIA o VIGILIA detta successivamente MATTINALE).

La caratteristica delle ore "canoniche" è questa: essendo 12, inizianti all'alba e terminanti al tramonto di tutti i giorni dell'anno variavano la loro lunghezza a seconda della stagione (erano di 60 minuti agli equinozi, di 40 al solstizio d'inverno e di 80 al solstizio d'estate).

Per di più, le ore non indicavano dei punti temporali precisi ma dei periodi, come dire ad esempio: ci vediamo domani dalle 9 alle 12.

Risultò quindi evidente che gli orologi meccanici avendo un moto uniforme non potevano adottare queste ore "variabili".

Un ulteriore problema scaturito dagli orologi pubblici e relative campane fu quello del "rintocco": se questo dovesse segnare l'ora "cominciata" oppure "terminata". Alla fine si impose il sistema italiano e fu adottata universalmente la seconda.

Ai giorni nostri le ore canoniche sono utilizzate dai monaci del Monte Athos e sopravvivono in alcuni modi di dire come "fare la siesta" (la Sesta ora = mezzogiorno).

Quale ora "uniforme" adottare non fu naturalmente così spontaneo visto che ogni stato e staterello finì col seguire la propria.

Dal XIV al XVIII secolo in Europa coesistevano almeno quattro sistemi orari.

In Italia vigeva l'HORA ITALICA fondata sulla divisione del giorno degli antichi romani ed adottata nel IV secolo dalla Chiesa, che andava da un tramonto al successivo, e per questo denominata "HORA AB OCCASU" (il tramonto era quindi la 24ª ora, le altre ore variavano con

le stagioni; agli equinozi il mezzogiorno era indicato dalle ore 18, al solstizio d'estate dalle ore 16, a quello d'inverno dalle 20).

Potrebbe sembrare un sistema pazzesco ma, come osservava Goethe nel suo "Viaggio in Italia" era "così utile per la vita rurale" perché consentiva di conoscere in qualsiasi momento del giorno le ore che mancano al tramonto e... in effetti a quei tempi era pericoloso lasciarsi sorprendere fuori casa o peggio, fuori le mura.

Di meridiane che segnavano l'ora italica se ne costruivano di due tipi: il primo, con le ore 24 corrispondenti al tramonto, detto "l'ora del Vespro", il secondo, con le ore 24 corrispondenti al crepuscolo (mezz'ora dopo il tramonto) detto "l'ora dell'Ave Maria della sera".

Contemporaneamente all'ora italica era pure usata in Italia l'ora detta "BABILONICA", l'antica ora degli egiziani, dei persiani e, per l'appunto, dei babilonesi (per inciso, ai babilonesi siamo anche debitori della suddivisione del giorno in 12+12 ore).

È opposta a quella italica: il giorno di 24 ore parte dal momento mattutino del sole, va cioè da un'alba alla successiva, e perciò detto "HORA AB ORTU" e così come le meridiane ad ora italica ci dicono quante ore mancano al tramonto, queste ci dicono quante ne sono passate dall'alba.

Agli equinozi il mezzogiorno è indicato dalle ore 6, negli altri periodi si sposta avanti e indietro, quindi con gli stessi inconvenienti dell'ora italica. Il problema era che si dovevano tarare pressoché quotidianamente gli orologi.

In quest'epoca nelle meridiane era spesso rappresentata anche l'ora "gallica" o "ultramontana" o "alla francese" (la nostra, per interderci) che essendo fissata sulla mezzanotte e, per estensione, sul mezzogiorno, consentiva una agevole taratura degli orologi (anche e soprattutto a questo servivano le meridiane, fino al secolo scorso).

Non era infrequente vedere meridiane indicanti tutti e tre i sistemi orari, come quella di Ala situata in località "La Croce" citata nella pregevole pubblicazione del Comune nella scheda "14M".

Dal 1750 cominciarono a piovere gli editti perché si sostituisse l'ora italica con quella "alla francese". Ma le tradizioni sono dure a morire, un po' per inerzia, un po' per l'attaccamento ai vecchi usi e anche per resistenze di carattere politico.

Di conseguenza per quasi un secolo le diverse ore coesistettero. Sulle chiese e sugli edifici pubblici era uso sistemare due meridiane, una per ciascuno dei sistemi, oppure si dipingevano meridiane indicanti entrambe le ore. Fino a quando Napoleone ... ruppe ogni indugio.

Da quel momento le meridiane ad ora italica e babilonica furono dimenticate oppure "aggiornate": era uso frequente, in occasione di restauri, ripassare unicamente le linee delle ore "moderne" e coprire quelle delle antiche.

Un residuo dell'ora italica lo ritroviamo nell'espressione: "portare il cappello sulle ventitré" e nella vecchia liturgia: la Messa del Sabato sera valeva per la Domenica, la Messa della Domenica perché fosse valida doveva essere officiata prima del tramonto.

Comunque, almeno formalmente, si era raggiunto un accordo sul tipo di ora da adottare in tutt'Europa: non si trattava ancora tuttavia dell'ora che conosciamo noi, abituati al segnale orario nazionale.

In Italia, fino al 1866 l'ora indicata da meridiane e orologi era quella LOCALE e siccome i luoghi sono infiniti... infinite erano le ore: così nell'istante in cui l'orologio di un abitante di Catania segnava le ore 12 quello di un cittadino di Lecce indicava GIÀ le 12,12 mentre per



Foto 2.

un napoletano erano ANCORA le 11,56 e così di seguito spostandoci verso Ovest, erano le 11,52 a Udine, le 11,48 a Roma, le 11,30,44 a Torino Palazzo Madama e le 11,30,12 ad Ala di Stura.

Il sistema orario attuale, indispensabile per la nostra esistenza legata a treni, aerei, programmi radio - televisivi eccetera, ha perso tuttavia la corrispondenza tra ora REALE, astronomica e ora LEGALE.

Con l'avvento del treno il sistema dell'ora locale risultò chiaramente inadeguato, tanto che, per alcuni decenni molte ferrovie ricorsero all'espedito della "doppia ora": c'erano "le ore" delle varie città toccate dal treno e "l'ora del treno", un sistema analogo a quello utilizzato attualmente sulle navicelle spaziali.

Fu nel 1866 che in Italia si adottò per tutto il territorio nazionale l'Ora di Roma, sostituita nel 1893 dall'Ora dei Fusi Internazionali che, finalmente, è quella dei giorni nostri.

Il mondo fu diviso in 24 spicchi di 15° ovvero di un'ora ciascuno. Si dirà: finalmente le meridiane vanno d'accordo con gli orologi!

No. Sussiste un'ulteriore differenza tra ora solare ed ora civile, che può arrivare nel corso dell'anno a +14 e a -16 minuti ed è dovuta al fatto che il giorno è lungo 24 ore solo 4 volte l'anno.

In sostanza, per una serie di acci-

denti astronomici il giorno, nel corso dell'anno, si allunga e si accorcia fino a circa 1/4 d'ora in più o in meno. Il valore "24 ore" è la media aritmetica di queste fluttuazioni. I nostri orologi segnano questa media. Al contrario, le meridiane registrano la lunghezza del giorno com'è in realtà e vanno d'accordo con gli orologi soltanto nei periodi intorno al 15 aprile, al 15 giugno, al 1° settembre e al 25 dicembre.

La differenza massima che, come detto, può arrivare al quarto d'ora si ha a novembre e febbraio.

Dopo questa... lunghissima premessa, parliamo della meridiana alla quale si riferisce il titolo di questo discorso.

Inizialmente, dati il numero, la complessità e la natura delle linee che vi erano raffigurate (vedi foto 1) pensammo dovesse essere dello stesso tipo di quella di "La Croce" (scheda 14M) già menzionata: una meridiana con tre serie di linee, italiane, babiloniche e francesi.

Ad un'indagine più approfondita risultò invece trattarsi di DUE meridiane sovrapposte. Gli indizi che concorsero a questa considerazione furono essenzialmente due:

1) la foto n. 2 evidenzia, oltre all'intonaco (grigio) una tintura più antica (giallo ocra) sulla quale furono tracciate le linee orarie italiane (rosso) e babiloniche (bruno). A

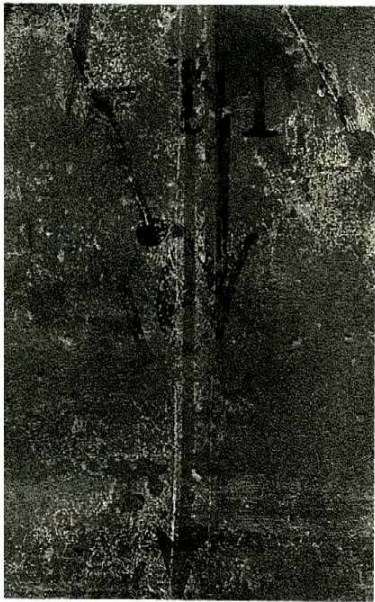


Foto 3.

questa meridiana venne successivamente sovrapposta, supponiamo verso il 1850, una tintura (bianco) sulla quale si tracciarono le linee orarie francesi (blu).

2) Se le tre linee orarie fossero state tracciate contemporaneamente queste convergerebbero in alcuni punti fondamentali (vedi foto n. 4), per esempio, sulla linea equinoziale e su quella del Mezzogiorno Solare Vero (vedremo tra poco il significato di questi termini); questo non si verifica. Come si vede nella foto n. 3 appaiono addirittura DUE linee con freccia indicanti il mezzogiorno.

Si è deciso quindi di ricostruire la meridiana più antica la quale, anche se apparentemente ai giorni nostri può risultare ermetica, a saperla "leggere" ci fornisce parecchie informazioni interessanti. (Vedi foto 4).

Sono raffigurate due serie di linee orarie:

- NERE contrassegnate dai numeri 2 / 3 / 4 / 5 / 6 / 7 / 8 / 9 / 10 / 11, che indicano le ore dette "babiloniche" inizianti dall'alba (ab ortu);
- ROSSE contrassegnate dai numeri 15 / 16 / 17 / 18 / 19 / 20 / 21 / 22 / 23 / 24, che in-

dicano le ore dette "italiche" inizianti dal tramonto (ab occasu).

Facciamo un esempio di lettura. Nel momento in cui è stata scattata la foto 4, la punta dell'ombra dello stilo (lo stilo è la bacchetta di ferro che proietta l'ombra) toccava la linea nera delle ore 6. Questo sta ad indicare che erano passate 6 ore dal sorgere del sole.

Nello stesso istante l'ombra dello stilo stava per toccare anche la linea rossa delle ore 17: erano passate circa 17 ore dal tramonto del giorno precedente o, per sottrazione (24 - 17) mancavano 7 ore al tramonto.

Questi dati possono anche dirci quanto è lungo il giorno di luce (dall'alba al tramonto) semplicemente sottraendoli;  $17 - 6 = 11$  ore: naturalmente stiamo parlando di giorno teorico il quale non mette in conto case, colline, montagne.

Una seconda serie di elementi grafici consente di visualizzare l'inizio delle stagioni.

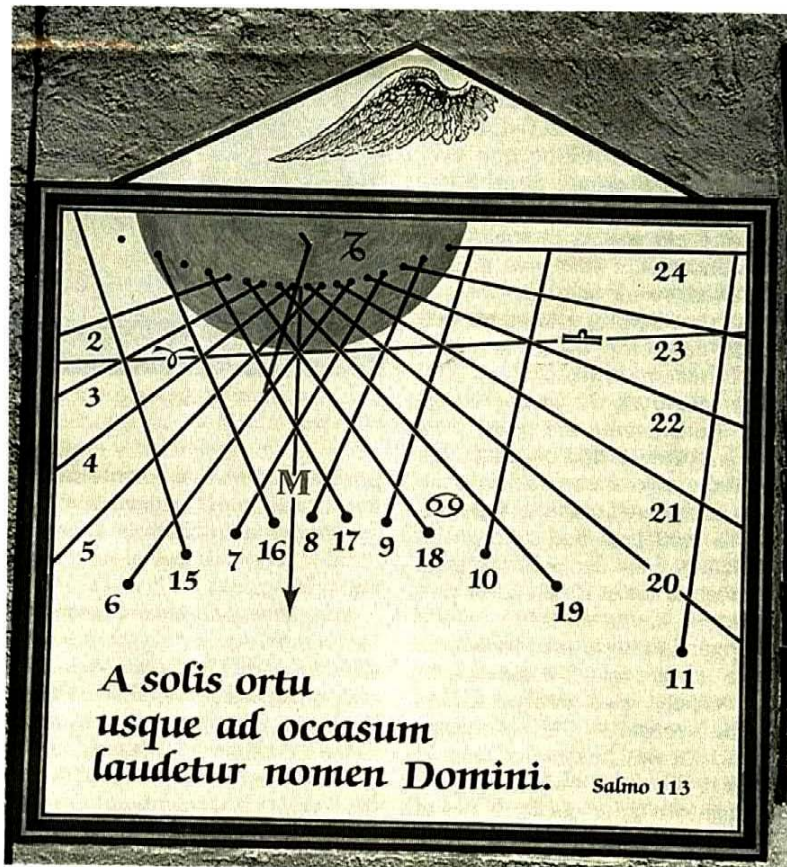
Tutti sappiamo che il sole nel corso dell'anno descrive una traiettoria che varia in altezza, massima d'estate, minima d'inverno.

La nostra meridiana registra questi eventi con l'accorciarsi e l'allungarsi dell'ombra dello stilo. La foto 4 fu scattata intorno al 25 agosto: il sole era già nella sua fase discendente, avendo superato da due mesi il Solstizio d'estate (21 giugno): l'ombra dello stilo si stava quindi accorciando.

Il 23 settembre avrebbe toccato nel suo percorso giornaliero, la linea (quasi) orizzontale degli Equinozi, contrassegnata dai segni dell'Arriete e della Bilancia.

Il prossimo 21 dicembre descriverà quella immaginaria linea curva formata dai puntini che troncano in alto le linee rosse e nere: signifi-

Foto 4.



cherà che il sole è entrato nel segno del Capricorno ovvero che siamo al Solstizio d'inverno, il giorno più breve dell'anno ed in cui il sole a mezzogiorno raggiunge la minima altezza sull'orizzonte. Da questo momento l'ombra comincerà, molto lentamente, ad allungarsi per ritornare il 21 marzo la linea degli Equinozi, e ancora, il 21 giugno, i puntini che delineano il Solstizio d'estate, segno del Cancro, per poi riprendere ad accorciarsi e così... per sempre.

La linea verticale contrassegnata da una "M" e da una freccia è denominata "Meridiana" (da cui il vocabolo corrente che designa i Quadranti solari) o del "Mezzogiorno Solare Vero".

Quando questa viene toccata dall'ombra dello stilo è il mezzogiorno "vero", astronomico, di Ala di Stura, in pratica quando il sole "passa" al suo meridiano, nel nostro caso alle (circa) 12,30 (13,30 con ora estiva). Ancora, se in questo momento guardiamo il sole avremo l'esatta direzione Sud.

Non possiamo concludere il nostro discorso facendo un torto alle altre due meridiane che adornano la nostra chiesa nel lato Sud - Est.

La loro ricostruzione non presentò grossi problemi di progettazione perché purtroppo non mostravano più traccia di quello che dovevano essere state. Ne potemo salvare solo lo stilo.

La prima (foto 5) sulla parete Sud "legge" dalle ore 9 alle 16 (non estive). La seconda (foto 6) ad Est, quelle dalle 6 alle 11 (sempre invernali). Anticamente era quasi una norma costruire due od anche tre meridiane sullo stesso edificio onde poter conoscere l'ora tutto il giorno.

Sulla meridiana Sud sono anche tracciate le linee dei Solstizi e degli Equinozi, di cui si è parlato in precedenza.

Segnando questa meridiana l'ora "civile" (degli orologi) abbiamo indicato con una linea verticale a freccia che sovrasta la "M" il mezzogiorno locale. In questo caso lo scarto di 30 minuti tra il mezzogiorno degli orologi e quello di Ala di Stura risulta evidente. La meridiana Est avendo una escursione oraria

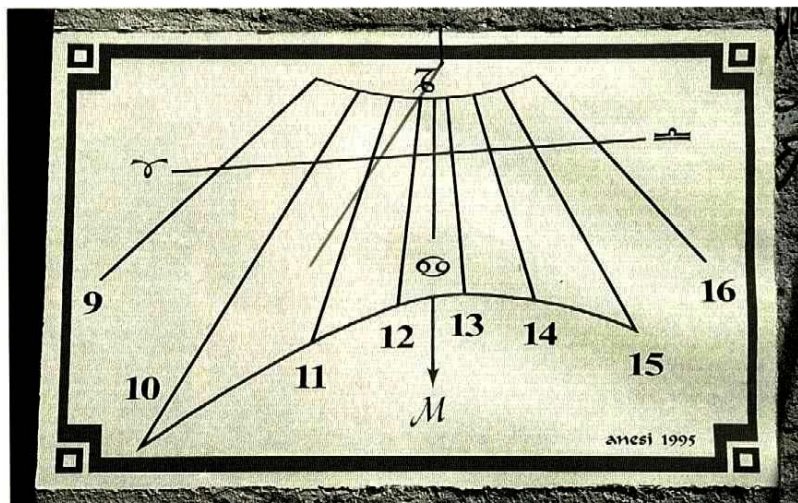


Foto 5.

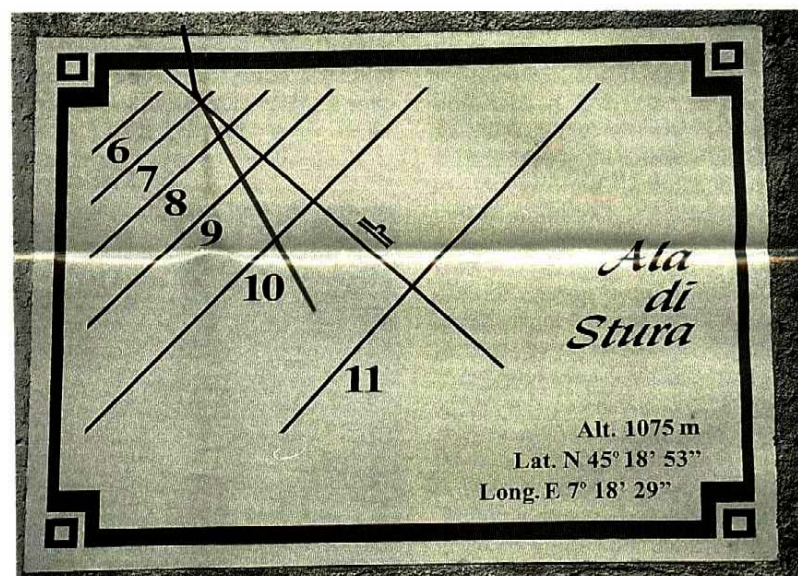


Foto 6.

più breve è necessariamente semplificata nelle linee costruttive: ci siamo limitati a tracciare la linea che l'ombra descrive nel giorno degli Equinozi.

Per entrambe, abbiamo avuto cura di rifarci, sia per i colori sia nello stile, essenziale e "solare" alle vecchie meridiane esistenti nel territorio di Ala.

Le meridiane ci riportano ad un mondo dove l'Ora, il Giorno, le Stagioni erano rappresentazione e analogia del Cosmo, dell'Assoluto. In un'epoca che non conosce il valore

dell'alba e del tramonto, nella quale i giorni sono tutti uguali, estate e inverno, con lo stesso numero di ore, non importa quante di luce e quante di tenebre, dove "21 dicembre" non suggerisce altro che "ponti" e "settimane bianche" e "21 giugno" vacanze balneari, guardare una meridiana, anche solo per un attimo, anche distrattamente, è sollevare la propria coscienza dal quotidiano ai grandi ritmi cosmici e forse pensare a qualcosa che sta al di sopra di tutto.

Mario Anesi